

Christoph FLECHL  
(Universitatea de Vest  
din Timișoara)

***On the beat. La ricezione letteraria  
di Jack Kerouac nell'opera di Pier  
Vittorio Tondelli***

**Abstract:** (*On the beat. The literary reception of Jack Kerouac in the work of Pier Vittorio Tondelli*)

In countless texts by Pier Vittorio Tondelli, the journey is a central literary motif. Since the literary work of the American author Jack Kerouac exerted a strong fascination on the Italian, the question arises as to what extent the aforementioned motif can be traced back to intertextual references to *On the Road*. To answer the research question, Tondelli's critical engagement with the beatnik was demonstrated on the one hand. In addition, a section deals with the conception of the travelling motif. In particular, the different ideas that the Italian writer associated with the journey played a central role. Finally, *Altri libertini* and *Camere separate* were analyzed about the travel motif. It was shown that both works have intertextual and hypertextual relationships that can clearly be traced back to Jack Kerouac.

**Keywords:** *intertextuality, Jack Kerouac, Pier Vittorio Tondelli, Altri libertini, Camere separate.*

**Riassunto:** In innumerevoli testi di Pier Vittorio Tondelli il viaggio è un motivo letterario centrale. Poiché l'opera letteraria dello scrittore americano Jack Kerouac ha esercitato un forte fascino sull'italiano, ci si chiede in che misura il suddetto motivo possa essere ricondotto a riferimenti intertestuali a *On the Road*. Per rispondere alla domanda di ricerca, è stato dimostrato da un lato l'impegno critico di Tondelli nei confronti del *beatnik*. Inoltre, una sezione si occupa della concezione del motivo del viaggio. In particolare, le diverse idee che lo scrittore italiano associava al viaggio hanno avuto un ruolo centrale. Infine, *Altri libertini* e *Camere separate* sono stati analizzati in relazione al motivo del viaggio. È stato dimostrato che entrambe le opere hanno relazioni intertestuali e ipertestuali che possono essere chiaramente ricondotte a Jack Kerouac.

**Parole-chiave:** *intertestualità, Jack Kerouac, Pier Vittorio Tondelli, Altri libertini, Camere separate.*

## 1. La Partenza

"Per ogni giovane generazione sembrano però resistere, nella struttura del viaggio, il mito della fuga e il mito della strada, che vengono delineandosi dalla letteratura [americana] [...] degli ultimi quarant'anni." (Tondelli <sup>9</sup>2016, 462). Da un lato, le parole di Pier Vittorio Tondelli si riferiscono al motivo del viaggio, che attraversa come un filo conduttore molti dei suoi testi letterari. In *Altri libertini*, in particolare, sono presenti diversi racconti i cui protagonisti intraprendono viaggi di vario tipo. Allo stesso modo, il viaggio si rivela un elemento centrale dell'ultimo romanzo di Tondelli, *Camere separate*. D'altra parte, l'autore fa riferimento alla letteratura americana, che tematizza il mito della strada e della fuga.

In particolare, *On the Road*<sup>1</sup> dello scrittore di origine franco-canadese Jack Kerouac è al centro dell'attenzione dell'un esame dei romanzi di Tondelli – *Altri libertini* e *Camere separate* – sotto il profilo dell'*intertestualità*. La critica letteraria considera il romanzo, pubblicato nel 1957, una delle opere principali del movimento di scrittura che si formò intorno ad Allen Ginsberg, William S. Burroughs, Neal Cassady e altri autori. Grazie agli elementi autobiografici, *On the Road* viene spesso trattato come una cronaca della *Beat Generation*: dietro i personaggi, Kerouac descrive i suoi compagni di viaggio, il cui stile di vita *libertin* ed edonistico non si conformava alla morale costrittiva dell'epoca conservatrice del dopoguerra. I protagonisti del romanzo kerouachiano cercano la loro felicità sulla strada (Leyboldt 2008, 18-19). In questo contesto, il suddetto motivo del viaggio, preso in prestito dalla letteratura americana, è il punto di partenza per uno studio sull'*intertestualità*. L'obiettivo dell'analisi del testo narrativo è quello di dimostrare fino a che punto Tondelli sia in linea con il ritmo. In altre parole: il motivo del viaggio nei romanzi italiani può essere ricondotto a riferimenti intertestuali a Jack Kerouac?

La domanda di ricerca può essere risolta solo in due parti. Da un lato, è necessario un esame rigoroso del patrimonio conservato (interviste, articoli, ecc.) e letterario di Tondelli per dimostrare il suo rapporto con gli scritti di Jack Kerouac. Ciò consente non solo di trarre alcune conclusioni sull'opera del *beatnik*, ma anche riguardo al pensiero di Tondelli sul viaggio. D'altra parte, è necessaria una lettura ravvicinata – *close reading* – dei romanzi italiani. A questo proposito, il *Come* e il *Cosa* della teoria narrativa sono particolarmente adatti a descrivere i testi. Secondo Martínez & Scheffel (<sup>10</sup>2016), dietro il *Come* si nascondono le categorie di *tempo*, *modo* e *voce* di Genette. Al contrario, il *Cosa* si interroga sulla *trama*, sul *mondo narrato*, sulla *figura* e sullo *spazio* del testo narrativo. Inoltre, di seguito viene fornita una definizione di *intertestualità*. Queste spiegazioni servono a far luce sulle relazioni intertestuali negli studi letterari.

Un autore non scrive solo la propria opera letteraria, ma riceve anche le opere dei suoi colleghi. Leggendole crea impressioni che influenzano la propria scrittura e fungono anche da fonti – consce o inconsce – di ispirazione (Grabovski 2011, 114). Il lettore attento decifra i segni linguistici dei modelli letterari nei racconti di Pier Vittorio Tondelli. Con: "Penso che la letteratura sia sempre la madre della narrativa" (Tondelli 2021, 37) l'autore emiliano risponde a una domanda durante un'intervista e contemporaneamente, ma implicitamente, fa riferimento a relazioni testo-testo. In *Palimpsestes* (1982), il letterato francese Gérard Genette ha organizzato la moltitudine

<sup>1</sup> In *On the Road*, Sal Paradise - alter ego di Kerouac - racconta vari viaggi attraverso gli Stati Uniti d'America e il Messico. A volte è accompagnato nei suoi viaggi dal suo amico, il piccolo criminale Dean Moriarty, che si sente in pace con la vita. Sebbene Sal sia consapevole che lo stile di vita di Dean non ha un'influenza positiva su di lui, ciò non gli impedisce di partecipare agli eccessi (alcol, droghe, velocità in auto, donne) dell'amico. Sulla strada, Sal fa la conoscenza di diverse persone che appartengono a gruppi sociali emarginati: afroamericani, lavoratori occasionali, tossicodipendenti, lavoratori del sesso, criminali. Il loro ultimo viaggio insieme li porta in Messico, dove Dean lascia Sal malato per andare dalla sua ragazza. È l'inizio della fine della loro amicizia. [Kerouac, Jack <sup>7</sup>2018 *On the Road*, New York: Penguin Books].

di approcci teorici alle relazioni intertestuali e ha sviluppato strumenti analitici tipologici (Grabovski 2011, 115; Bossinade 2000, 101). Non solo ha rivisto la terminologia, ma ha anche introdotto il termine generico di *trans-testualità*, che ha suddiviso in cinque sottocategorie. Per Genette, il termine *intertestualità* si riferisce alle relazioni manifeste tra due testi - la citazione, il plagio o l'allusione. La *paratestualità*, invece, si riferisce alle relazioni con i testi di accompagnamento (epilogo, prologo, nota, ecc.). La *metatestualità*, invece, si riferisce alla riflessione, al commento o alla critica di un testo su un altro. Quando un testo si riferisce a un testo precedente attraverso la parodia o l'imitazione, si parla di *ipertestualità*. La categorizzazione dei testi letterari in supercategorie (ad esempio, il poema) si esprime nell'*architettualità* (Grabovski 2011, 116; Bossinade 2000, 101).

### 1.1 Tondelli *on the road*?

Nell'antologia *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni ottanta*. (1990) si trova il primo riferimento esplicito al *beatnik*. In un capitolo intitolato *JACK KEROUAC*, Tondelli descrive le impressioni raccolte durante un incontro internazionale in Québec. Tondelli tratteggia minuziosamente un quadro di Kerouac invecchiato, perfino imbarazzato, in cui, però, la leggenda che si è creata intorno a lui continua a vivere. D'altra parte, l'italiano riconosce l'interesse dei congressisti per l'opera e il mondo relativo al pensiero dello scrittore. Queste osservazioni testimoniano un intenso esame di Kerouac come persona - e non solo in termini letterari. In un'intervista (09 febbraio 1980), a Tondelli viene chiesto in che misura sia beat:

“Se sono beat? Non so, sono sempre rimasto coinvolto dal mito dell’America, ci sono venuto su. [...] In giro sì, c’è vitalismo, però è autentico. Se non sei vitale, muori. Qui per vivere devi muoverti, girarti, andare on the road.” (Tondelli 2021, 26).

Con la sua risposta, Tondelli fa esplicito riferimento al romanzo di Kerouac *On the Road* e testimonia la sua affinità con il mito dell'America. Sulla strada c'è movimento, progresso, che è ciò che la vita significa per lui. Il viaggio diventa un simbolo di sopravvivenza. L'unica cosa è che lo traspone nella sua terra: "E anche noi *on the road* sulla prateria fra Carpi, Reggio Modena e Parma... Per non morire". (Tondelli 2021, 26). In altre parole: sì, Tondelli è *on the road*.

### 1.2 Tondelli sul viaggio

Il titolo *Sulla strada dei propri miti* si riferisce a un articolo di *Un weekend postmoderno*, scritto da Pier Vittorio Tondelli nel 1989. Lo scrittore descrive come i giovani di ogni generazione creano il proprio mito dell'essere in viaggio. Una volta scelta la meta e il percorso, scelgono di spostarsi per motivi diversi: "viaggi sentimentali, viaggi di formazione, viaggi di studio, viaggi di evasione, viaggi di divertimento, viaggi erotici alla ricerca di un particolare tipo fisico [...]" (Tondelli 2016, 461). L'italiano spiega anche che la struttura del viaggio giovanile è generata dalla ricezione di determinati film, romanzi o idee. In particolare, attribuisce un ruolo

centrale alla musica, che genera la colonna sonora del viaggio legato alla generazione. A questo punto, Tondelli fa riferimento anche alla *Beat Generation*: "I viaggi della beat generation, di Jack Kerouac o di Allen Ginsberg, non sarebbero stati raccontati, né scritti, senza il jazz di Charlie Parker." (Tondelli 2016, 461).

Se si rinuncia alla necessità di ampliare le proprie conoscenze, il viaggio si trasforma in una fuga senza fine. In questo contesto, Tondelli associa il concetto di viaggio all'abuso di sostanze autodistruttivo: "Anche la droga è un viaggiare, è un desiderio di avventura e un cedere al fascino della vita per strada, per quanto misera possa essere." (Tondelli 2016, 462). Il viaggio è soggetto a un cambiamento che contemporaneamente sposta il percorso verso l'interno. Secondo Tondelli, l'introspezione fa parte del *desideratum* del *underground*, ma sposta il progresso nello spazio reale. I viaggiatori cercano universi (orientali) dai quali si aspettano una promessa di salvezza, "[...] per ritrovare un'identità occidentale perduta." (Tondelli 2016, 462). Il viaggio interiore assume una variante più innocua quando i giovani soddisfano il loro bisogno di spaziare verso nuovi orizzonti con la letteratura.

In definitiva, lo scrittore italiano conclude che i giovani, generazione dopo generazione, stanno cedendo alla loro voglia di muoversi. La mobilità non è più solo associata alla fuga, ma aveva già subito una trasformazione nel presente di Tondelli. I giovani cedono alla sete di conoscenza per conoscere nuovi luoghi. In un paese straniero la mente si espande, si raccolgono e si scambiano esperienze che, viste retrospettivamente, influiscono sulla formazione della personalità:

"Viaggiare è un modo per ricordarsi di un tempo della propria vita, di come si era o si pensava quando si attraversava l'oceano su un mercantile o ci si imbarcava su un charter notturno fra il continente e le isole britanniche. È proprio attraverso il viaggio - mentale o reale che sia, interiore o avventuroso - che ogni generazione costruisce la propria memoria e, a ben guardare, anche la propria leggenda." (Tondelli 2016, 463)

Sulla base del brano selezionato, si può dedurre che Pier Vittorio Tondelli vede il viaggio come un luogo di memoria che alimenta il mito di ogni generazione. Inoltre, la citazione anticipa un concetto di memoria che si riconnette a ciò che afferma Maurice Halbwachs: da un lato, c'è la *memoria individuale* che si genera in relazione a un quadro di riferimento sociale - gli esseri umani. La mediazione selezionata dei ricordi individuali della propria personalità in determinate fasi della vita porta alla formazione dell'identità. D'altra parte, anche la *memoria collettiva* di una generazione contribuisce alla formazione di una leggenda identitaria. (Erl1 2017, 12-14).

*Un weekend postmoderno* contiene anche un saggio che Tondelli ha intitolato *VIAGGIATORE SOLITARIO*. All'inizio del diario di viaggio, il romanziere spiega che viaggiare da soli comporta momenti in cui ci si sente, appunto, soli. Tuttavia, egli ha imparato a integrare questi momenti di solitudine nella sua personalità, per la quale esige rispetto. Non solo può sentirsi solo, ma ha bisogno della pace, del silenzio e della scomparsa:

“Sono partito perché mi sentivo un essere che nascondeva dentro di sé una perdita, una scomparsa nella quale si rispecchiava il proprio, personale, annientamento. Volevo vivere, essere in mezzo agli altri, ma come attraverso un letargo invisibile. Comunque sono partito, di notte, in treno, verso il Nord.” (Tondelli 2016, S. 380).

Il narratore in prima persona fugge dal suo io interiore, dal quale il riflesso della sua estinzione minaccia di emergere in superficie. Ha voglia di vivere e vuole partecipare alla società, ma da un altrove: un invisibile letargo nel Nord. A questo punto, Tondelli cita il *nord* come un *place to be* idealizzato in cui trovarsi, che è il filo conduttore della sua opera letteraria. È evidente che Pier Vittorio Tondelli si è ispirato all'idealizzazione del *west* di Jack Kerouac, soprattutto in *On the Road*. Nel primo capitolo, Sal Paradise racconta che la sua vita *on the road* è iniziata solo con la conoscenza di Dean Moriarty: "Before that I'd often dreamed of going West to see the country, always vaguely planning and never taking off." (Kerouac 2018, 3). Anche il titolo *VIAGGIATORE SOLITARIO*, che Tondelli ha preso in prestito dall'inglese, risale al beatnik. Kerouac ha pubblicato un'antologia di racconti autobiografici intitolata *Lonesome Traveler*. Il racconto *Big Trip to Europe*, in particolare, indica una relazione ipertestuale con un racconto di *VIAGGIATORE SOLITARIO*. Una scena in particolare, in cui Jack Kerouac descrive la traversata in traghetto da Tangeri a Marsiglia, è ripresa in un *pastiche* di Pier Vittorio Tondelli. Il narratore in prima persona nella versione di Kerouac acquista un biglietto di quarta classe per motivi economici, scoprendo solo a bordo che "[...] I had not been assigned a bunk and that no arrangements had been made to feed me or anything." (Kerouac 2018, 125). Anche i suoi effetti personali sono limitati a uno zaino - un viaggiatore solitario senza soldi. Tuttavia, si mescola con i soldati francesi e riesce a ottenere una cuccetta, anche se detesta i suoi compagni: „I was suddenly sorry I was leaving the rather listless but earnest sincerity of the Arab world.“ (Kerouac 2018, 25). Si concede anche un pasto di nascosto sulla nave, dove la sua misera pentola di alluminio suscita lo stupore dello sguattero: "At noon everybody began to stir about and even sing. – I saw the soldiers straggling forward with their pans and spoons and followed them [...]." (Kerouac 2018, 126). Non diversamente, l'italiano racconta un episodio relativo a una traversata da Patrasso a Brindisi. Anche qui, Tondelli stilizza il narratore in prima persona come un viaggiatore solitario e indigente: "Sia chiaro, io non avevo equipaggiamento con me [...]." (Tondelli 2016, 384). Al contrario, gli altri passeggeri tirano fuori dai loro zaini una grande varietà di prelibatezze. "Io non avevo niente. Credo un paio di mele, qualche biscotto. [...] L'esercito ha fatto di me un uomo!". (Tondelli 2016, 385). Qui sembra che Tondelli stia alludendo ai soldati francesi, il cui equipaggiamento e le cui razioni sono migliori di quelle del narratore in prima persona di Kerouac. Inoltre, gli altri dispongono di prodotti per l'igiene personale e per dormire. "Così, visto che avevo uno zaino identico, anch'io, ci ho provato. [...] E allora, senza cambiarmi, senza mangiare, senza lavarmi, mi sono steso accanto a loro e mi sono [...] addormentato quasi all'istante [...]". (Tondelli 2016, 385). Su questo sfondo, il narratore di Tondelli convince con una dose

di autoironia che non si trova in Kerouac. È interessante notare che questa scena si ripete nel romanzo *Camere separate*. In un'analessi, il narratore descrive in modo simile i ricordi del che il protagonista Leo ha della sua traversata da Patrasso all'Italia.

In sintesi, Pier Vittorio Tondelli associa al motivo del viaggio i seguenti significati: i giovani in particolare intraprendono viaggi che sono influenzati dai media a loro disposizione (film, musica, libri). In questa situazione, lo stesso Tondelli fa riferimento all'intertestualità e testimonia la propria ricezione della *Beat Generation*. Da un lato, le impressioni raccolte durante il viaggio contribuiscono allo sviluppo della personalità e dell'identità. In questo senso s'inserisce anche il concetto del *viaggiatore solitario*, che durante il viaggio cerca sé stesso. D'altra parte, il viaggio può essere una fuga dalla vita quotidiana, che a sua volta ha un effetto sulla personalità. Allo stesso tempo, c'è la possibilità che questa fuga si sposti verso l'interno e, nella sua manifestazione negativa, porti all'abuso di sostanze. Uno spostamento del viaggio verso l'interno può anche essere associato alla spiritualità e alla ricezione della letteratura.

## 2. Altri libertini

Pier Vittorio Tondelli fece scandalo con la pubblicazione (1980) della sua antologia *Altri libertini*. In particolare, la messa in scena letteraria degli outsider (tossicodipendenti, lavoratori del sesso, personaggi omosessuali) toccò la sensibilità conservatrice della società italiana. (Gnerre 2018, 407 s.). I titoli di quattro dei sei racconti possono essere collegati al motivo del viaggio. In particolare, *Viaggio e Autobahn* si distinguono a questo proposito. (Siegert 2004, 129). In *Viaggio*, Tondelli inserisce la narrazione in un viaggio insensato a causa dell'alcol. Il narratore in prima persona ha lasciato l'amico Gigi da solo nel loro appartamento dopo avergli somministrato un sostituto della droga perché mostrava gravi sintomi di astinenza. Durante il viaggio in auto, il narratore in prima persona scava sempre più a fondo nei suoi ricordi, in cui riflette sui vari viaggi che ha fatto nel corso degli anni. Il primo viaggio, in particolare, è al centro della sua attenzione: dopo aver lasciato la scuola, il narratore e Gigi partirono per il nord europa. Se consideriamo i concetti di viaggio sopra esposti, risulta chiaro che entrambi i personaggi puntano a un nord idealizzato: partendo da Bruxelles, si recano ad Haarlem, dove fanno una sosta al *place to be*: "Amsterdam è sporca e puzza. Sui canali c'è tutta la sozzeria umana che riesco a immaginare". (Tondelli <sup>25</sup>2016, 80). Nel Vondelpark di Amsterdam, entrano a far parte dei *libertini* e raccolgono esperienze che d'ora in poi attraverseranno le loro vite come un filo conduttore. Attraverso il viaggio, il narratore in prima persona trova sé stesso e rivendica dopo un incontro erotico con un uomo la propria identità sessuale. Al contrario, Gigi sposta il suo viaggio verso l'interno. Dopo una notte d'amore con Nicole, s'inietta per la prima volta dell'eroina, gettando le basi della sua dipendenza. In altre parole, i due personaggi trovano il loro *ego* nel loro viaggio. Questa costellazione di personaggi ha un forte parallelismo con Sal e Dean di *On the Road*: sulla strada hanno pochi soldi, lavorano come operai a giornata, fanno l'autostop e si abbandonano agli eccessi. C'è anche una co-dipendenza simile tra i personaggi, che hanno bisogno l'uno

dell'altro. Sebbene le vite del narratore in prima persona e di Gigi divergano, si incontrano alla fine dopo relazioni fallite: "[M]i metto a fare lo stop verso casa e arrivo che è notte, suono dal Gigi, è lì, ci abbracciamo e «Siamo ancora insieme, vero?»". (Tondelli <sup>25</sup>2016, 130). Alla fine, l'amicizia tra Gigi e il narratore in prima persona rimane - al contrario di quella tra Sal e Dean.

Nel racconto *Autobahn*, il narratore in prima persona sente il richiamo della distanza. L'autostrada del Brennero collega la casa a Correggio con la terra promessa, il Nord d'Europa. "[È] l'autobahn più meravigliosa che ci sia perché se ti metti lissù e hai soldi e tempo in una giornata intera e anche meno esci sul Mare del Nord, diciamo Amsterdam [...]" (Tondelli <sup>25</sup>2016, 181). La strada diventa il centro della vita del protagonista, perché evoca in lui un senso d'indipendenza. La libertà inizia, dove finisce la casa: "Io ci sono affezionato a questo rullo di asfalto perché [...] non mi sento prigioniero di casa mia italiana, che odio, sí odio alla follia [...]" (Tondelli <sup>25</sup>2016, 181). Nelle belle giornate, l'autostrada trasporta miracolosamente l'odore del Mare del Nord nella Pianura Padana. Nel racconto, il protagonista è già partito verso nord, ma il viaggio s'interrompe bruscamente. I suoi tentativi di viaggiare falliscono per mancanza di denaro e per la sua incapacità di staccarsi dalla sua patria (una Fiat 500): in un'area di sosta, il narratore incontra uno spirito affine, ma non vuole continuare il viaggio in autostop. Siegert ha concluso correttamente, che non è il viaggio in sé l'elemento centrale di *Autobahn*, ma il viaggio astratto verso la distanza, la fuga dalla vita quotidiana. (Siegert 2004, 132s.). Il sentimento di vagabondaggio è anche una componente centrale di *On the Road* di Kerouac: la natura maniaca di Dean, in particolare, non riesce a trovare pace ed è costantemente spinta verso un altrove; quando la vita quotidiana cade nella routine, si dà alla fuga.

Un'altra relazione ipertestuale si trova in *Senso Contrario*, dove l'attenzione non si concentra sull'aspetto del viaggio, ma sul progresso stesso. Il racconto è narrato dalla prospettiva del narratore in prima persona, per cui è evidente che l'autore di Correggio si è ispirato al narratore di *On the Road*. Inoltre, il personaggio di Ruby ha caratteristiche convincenti che mostrano forti affinità con il personaggio di Kerouac, Dean. Il narratore in prima persona, Sal, lo vede come un "[...] long-lost brother [...]" (Kerouac <sup>7</sup>2018, 9), la cui naturale intelligenza e vena criminale emanano un fascino. „His specialty was stealing cars, gunning for girls coming out of high school in the afternoon, driving them out to the mountains, making them, and coming back to sleep [...]" (Kerouac <sup>7</sup>2018, 35). Kerouac riduce la descrizione delle abilità speciali di Dean a una sola frase. Pier Vittorio Tondelli si è agganciato a questo punto, poiché adotta proprio questi aspetti del personaggio e li sviluppa come trama in *Senso Contrario*. La costellazione di personaggi è costituita da un narratore in prima persona senza nome e dal piccolo criminale Ruby, ma – in questo caso – si tratta di una coppia omosessuale. Durante le loro attività notturne comuni, il truffatore si presenta come "[...] fratello maggiore [...]". (<sup>25</sup>2016, 132). Una notte Ruby porta il narratore a Montericco per mangiare insieme in una Fiat 600. Il viaggio di ritorno si rivela diverso dal previsto per il narratore in prima persona: "Ruby scende i primi tornanti in folle e io comincio a

bestemmiare, se ci molla il freno voliamo dritti filati a Reggio, ma lui niente [...] ride e grida olé dal finestrino e ne infila uno nell'altro, oo-ooo-oolé fuori due! [...]" (Tondelli <sup>25</sup>2016, 138). In questo passaggio emerge ancora una volta la natura maniaca di Dean in Ruby, che trova gioia nella frenesia. In *On the Road* Jack Kerouac fa raccontare al personaggio di Carlo Marx un viaggio in auto con Dean: „Oh, we ran around the bars and then Dean stole a car and we drove back down the mountain curves ninety miles an hour.“ (Kerouac <sup>7</sup>2018, 50). L'eccesso di velocità suscita l'interesse della polizia, che si mette all'inseguimento. Il narratore in prima persona si fa prendere dal panico perché presume che la polizia abbia sicuramente visto la targa: "[...] ma Ruby tranquillizza, è rubata è rubata, niente problemi, solo seminarli [...]" (Tondelli <sup>25</sup>2016, 140).

### 3. Camere separate

Allo stesso modo, il viaggio è un motivo centrale nell'ultimo romanzo di Tondelli, in cui si possono individuare due filoni. Da un lato, il protagonista Leo e il suo compagno Thomas viaggiano insieme. Le avventure da loro condivise attraverso l'Europa (Germania Ovest, Germania Est, Spagna) sono parte integrante della loro storia d'amore e sono anche incorporate nel concetto di relazione *camere separate*. La trama dell'opera inizia con un volo (Parigi - Monaco), anticipando il contenuto: Leo e Thomas si sono incontrati a Parigi e il loro viaggio – nel senso di *Leo-e-Thomas* – termina con la morte di Thomas a Monaco. Nella concettualizzazione dei due personaggi principali, Tondelli si rifà ancora una volta alla costellazione di personaggi già citata (Gigi e narratore in prima persona). In particolare, però, l'italiano concepisce gli amanti alludendo agli amici Sal e Dean, che non possono vivere né con né senza l'altro, ma si ritrovano nelle loro avventure comuni.

D'altra parte, il protagonista insegue da solo il senso della sua vita nei suoi innumerevoli viaggi. Monaco è il luogo in cui Thomas muore. Il profondo dolore scatena in Leo un'inquietudine che non si sa spiegare. Leo mantiene un profilo basso con i suoi amici perché non è a conoscenza del motivo della sua partenza. "Sa solo che deve mettersi in viaggio. Non sa più cosa fare di sé stesso". (Tondelli <sup>27</sup>2014, 55). Non appena l'autunno arriva sul paese, questi sentimenti emergono in Leo: "Bisogno di silenzio, di solitudine, di ricordi." (Tondelli <sup>27</sup>2014, 55). Durante il viaggio, però, si rende conto che sta fuggendo da *Leo senza Thomas*: "In realtà lui sta fuggendo. Non c'è nessun luogo che intende consapevolmente raggiungere. [...] Sta scappando attraverso l'Europa dall'orrore della perdita di Thomas". (Tondelli <sup>27</sup>2014, 65). Il Nord idealizzato svolge un ruolo a parte anche in *Camere separate*. Dopo un soggiorno in Germania e nei Paesi Bassi, Leo prende un traghetto per attraversare il Mare del Nord: "La sua fuga continua verso il Nord. Sente l'inverno avvicinarsi e prova un senso di piacevolezza." (Tondelli <sup>27</sup>2014, 66). Nella solitudine, cerca di sfuggire alla perdita e, oltre a ciò, al confronto con sé stesso. (Siegert 2004, 137 s.).

Come già accennato (1.1 Tondelli *on the road?*), nel saggio *JACK KEROUAC* l'autore italiano descrive la sua partecipazione a un congresso internazionale sull'omonimo scrittore tenutosi in Québec (ottobre 1987). Nell'ambito del programma,



i partecipanti assisteranno a un concerto in cui l'americano Mark Murphy ha recitato le ultime righe di *On the Road* e è passato lentamente a una canzone jazz. Tondelli dev'essere stato visibilmente entusiasta della performance, visto che descrive esplicitamente la scena nell'ultimo capitolo di *Camere separate*. Nella trama, invece, il protagonista Leo si reca in Québec e partecipa al congresso. Egli adotta anche la seguente citazione in traduzione italiana, creando così una relazione intertestuale:

“So in America when the sun goes down and I sit on the old broken-down river pier watching the long, long skies over New Jersey and sense all that raw land that rolls in one unbelievable huge bulge over to the West Coast, and all that road going [...]” (Kerouac <sup>7</sup>2018, 281).

Queste parole introducono la fine di *On the Road*, dopo che Sal incontra Dean per l'ultima volta e lo lascia solo. Jack Kerouac si riferisce ancora una volta al vasto paese, attraversato da strade infinite, che risveglia nelle persone il desiderio di luoghi lontani. Sembra che Pier Vittorio Tondelli non abbia inserito questa citazione a caso. Dopo anni di fuga, il viaggiatore solitario ha ritrovato sé stesso. "E allora, nei giorni seguenti, Leo riflette come forse non ha mai fatto prima [...]". (Tondelli <sup>27</sup>2014, 207). Riflette non solo sulla sua differenza come autore, ma anche sulla sua vita con Tommaso. Infine, vive un'esperienza davanti a un pub e gli torna la voglia di vivere.

#### 4. L'arrivo

Siamo giunti alla fine del viaggio, il cui obiettivo era analizzare il motivo del viaggio in due opere selezionate di Pier Vittorio Tondelli. In particolare, l'aspetto dell'intertestualità con *On the Road* di Jack Kerouac è stato al centro della ricerca. Da un lato, è stato dimostrato che l'autore italiano conosceva molto bene l'opera dell'autore beat. In *Un weekend postmoderno* Tondelli ha dedicato a Jack Kerouac un capitolo in cui analizza criticamente l'autore beat. È stato inoltre dimostrato che l'italiano collega l'idea del viaggio o dell'essere in viaggio con Kerouac.

Oltre a fornire prove della ricezione di Kerouac da parte del romanziere italiano, questo studio si è concentrato sull'esame del motivo del viaggio. In particolare, la domanda su quali idee l'autore italiano associasse al viaggio. È stato dimostrato che Pier Vittorio Tondelli associava diversi motivi al viaggio. Da un lato, il viaggio è un modo per i giovani di evadere dalla vita quotidiana, che può anche rivolgersi verso l'interno e, nel peggiore dei casi, portare all'abuso di sostanze. Dall'altro lato, le persone si trovano in viaggio, per cui viene preso in considerazione in particolare il concetto del *viaggiatore solitario* di Tondelli. Allo stesso tempo, la concezione del motivo del viaggio testimonia le relazioni intertestuali e ipertestuali con *On the Road*, ma anche con altre opere di Kerouac.

In *Altri libertini* sono i giovani a viaggiare. Il narratore in prima persona di *Viaggio* si trova ad Amsterdam, mentre il suo amico Gigi parte per un viaggio nell'interno. Il narratore di *Autostrada* insegue il sogno della strada verso un nord

idealizzato, ma non riesce ad allontanarsi dall'Italia. Interessante anche il personaggio di Ruby del racconto *Senso contrario*, che ha forti affinità con Dean di *On the Road*. Un'altra coppia di personaggi basati sui protagonisti del romanzo di Kerouac si trova in *Camere separate* (Leo & Thomas). I loro viaggi comuni fanno parte del costruito di relazione camere separate. Al contrario, Tondelli ha concepito il personaggio principale nello stile di un viaggiatore solitario. Il dolore della perdita risveglia in lui il bisogno di essere in viaggio finché non ritrova la strada della vita.

## Bibliografia

### Letteratura primaria

- Kerouac, Jack. <sup>7</sup>2018. *On the Road*. London: Penguin Books.  
Kerouac, Jack. 2018. *Lonesome Traveler*. London:  
Tondelli, Pier Vittorio. <sup>27</sup>2014. *Camere separate*. Milano: Bompiani.  
Tondelli, Pier Vittorio. <sup>9</sup>2016. *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni ottanta*. Milano: Bompiani.  
Tondelli, Pier Vittorio. <sup>25</sup>2016. *Altri libertini*. Milano: Bompiani.  
Tondelli, Pier Vittorio. 2021. *Viaggiatore solitario. Interviste e conversazioni 1980-1991*. Milano: Bompiani.

### Letteratura secondaria

- Bossinade, Johanna. 2000. *Poststrukturalistische Literaturtheorie*. Stuttgart: J. B. Metzler.  
Erl, Astrid. <sup>3</sup>2017. *Kollektives Gedächtnis und Erinnerungskulturen. Eine Einführung*. Stuttgart: J. B. Metzler.  
Gnerre, Francesco. 2018. *L'eroe negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano*. Roma: Rogas edizioni.  
Grabovski, Ernst. 2011. *Vergleichende Literaturwissenschaft für Einsteiger*. Stuttgart: UTB.  
Leypoldt, Günter. 2008. „Kerouac, Jack“. In *Literatur Lexikon. Autoren und Begriffe in sechs Bänden. Vol. 3*. Stuttgart: J. B. Metzler, p. 18-19.  
Martínez, Matías; Scheffel, Michael. <sup>10</sup>2016. *Einführung in die Erzähltheorie*. München: C.H. Beck.  
Siegert, Sandra. 2004. *Vom Skandal der Stille entgegen. Wege im Werk Pier Vittorio Tondellis*. München: Martin Meidenbauer Verlagsbuchhandlung.